Redazione: Via Petroni, 15
Tel. 0744 6641
Fax 0744 462623
corrterni@gruppocorriere.it

Liberati (M5S): "Insostenibili zavorre sul primo cittadino e sull'intera comunità locale"

"Un pericoloso binomio tra affari e politica"

Andrea Liberati
Il capogruppo dei Cinque Stelle in Regione torna a sollevare la questione morale

TERNI
"Girano indiscrezioni molto pesanti dai fascicoli dell'operazione Spada, ormai in parte o in tutto noti agli avvocati e, pertanto, ampiamente in circolo in diversi ambienti, non solo giornalistici. Chi ha potuto riscontrare tali atti, sostiene come non sia più rinviabile anche in Umbria una corale presa di coscienza rispetto al pericoloso quanto esteso binomio di affari e politica". Lo denuncia il capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle, Andrea Liberati, in una nota firmata anche dal consigliere comunale, Thomas De Luca. Liberati aggiunge che "è proprio quello che, a prescindere dall'azione della magistratura, il Movimento 5 Stelle ha ribadito sin qui più volte in molteplici sedute assembleari, sulla stampa, nelle piazze e tra la gente. Non è più tollerabile - aggiunge - la permanenza di un tessuto fradicio di rapporti che fanno pensare alla possibilità di un forte voto di scambio mentre rispuntano pure variopinti personaggi che credevamo dimenticati. Quando spiacevoli evidenze amministrative sono certificate da indiscrezioni ben peggiori, è doverosamente venuto il momento di cedere il passo: prima ancora di gravi notizie di reato, pur nel rispetto del principio di presunzione di innocenza, in qualsiasi nazione occidentale - osserva - sarebbero sufficienti le ragioni sin qui esposte per restituire alla popolazione libertà e legalità". Secondo Liberati, infine, "proseguire con insostenibili zavorre non sarebbe d'altra parte possibile, né dignitoso, sia per il primo cittadino che per la comunità e le sue istituzioni".

La maxi inchiesta sugli appalti *Di Girolamo: "Non ho ricevuto nulla e non ho niente da nascondere"*

Mistero sull'avviso al sindaco

di **Antonio Mosca**

Operazione Spada Il sindaco Di Girolamo di fronte al Comune durante il maxi blitz del 17 novembre scorso e, a sinistra, i sopralluoghi effettuati da polizia e finanza

TERNI - "Non ne so niente e non ho nulla da nascondere. Tutto è possibile, ma per ora posso solo dire che nessun avviso di garanzia mi è arrivato a casa". Leopoldo Di Girolamo risponde sorpreso al telefono.
In queste ultime ore è tornata a circolare prepotentemente la voce di un presunto coinvolgimento del primo cittadino nell'inchiesta sulla gestione degli appalti in Comune. Inchiesta che ha coinvolto 15 persone finite al centro del maxi blitz condotto dalla squadra mobile e dalla guardia di finanza.
Un vero e proprio giallo visto che anche il legale del sindaco, l'avvocato Attilio Biancifiori, smentisce in modo netto.
"Non ci è stato notificato alcun provvedimento - osserva - e nulla risulta a carico del sindaco. Se, per usare un eufemismo, dovessimo verificare un uso improprio di atti secretati, saremmo costretti a valutare iniziative adeguate di tutela".
Era giovedì 17 novembre quando scattò l'operazione Spada con i sopralluoghi e i sequestri negli uffici comunali e le indagini a carico, tra gli altri, degli assessori Stefano Bucari e Vittorio Piacenti D'Ubaldi. Sopralluoghi che ben presto si estesero anche alle abitazioni degli indagati e alle sedi delle cooperative sociali e delle altre aziende finite nel mirino della procura. Per la verità il nome del sindaco non è mai emerso formalmente e nessun sopralluogo è mai stato eseguito nel suo ufficio. Se ne è parlato a livello polito, ma non è mai arrivata alcuna conferma al riguardo. E già qualche giorno fa, replicando a un'indiscrezione del consigliere regionale Andrea Liberati, capogruppo pentastellato in Regione, il primo cittadino aveva negato tutto con la massima decisione.
"In passato - scandisce ora Di Girolamo - sono stato il primo a divulgare notizie di atti giudiziari sul mio conto, ma ora non sono a conoscenza di alcun tipo di provvedimento. Non è mi è stato consegnato alcun avviso".
Il sostituto procuratore della Repubblica, Raffaele Iannella, ha indagato ad ampio raggio per mesi sulla vicenda appalti. Nelle oltre 600 pagine del faldone dell'inchiesta compaiono intercettazioni di notevole interesse con alcuni indagati che, al telefono, fanno riferimento ad atti e che parlano senza mezzi termini di cifre e appalti. Vanterie? Bluff? O parole dettate dalla sicurezza di chi si sentiva al di sopra di ogni sospetto e sicuro di restare impunito? Sono aspetti, questi, che la procura dovrà esaminare a fondo, mettendoli in relazione l'uno con l'altro e cercando riscontri adeguati.
Intanto la vicenda tiene banco nel mondo politico.
La tensione è altissima con le opposizioni che, un giorno sì e l'altro pure, sparano a zero sulla giunta in carica.
Senza contare il fuoco amico con cui Di Girolamo deve fare i conti.
L'ultima riunione del direttivo comunale del Pd ternano fu rinviata e si preferì aspettare l'esito del referendum, ma ora che anche quella partita è chiusa, gli strascichi dell'operazione Spada rischiano di far esplodere una guerra interna al partito e alla maggioranza senza esclusione di colpi.

La testimonianza di Yari Lupattelli, del circolo Welfare del Pd: "No ai garantisti a corrente alternata"

"Da disabile conosco bene la cooperazione sociale e l'onestà intellettuale e professionale dei suoi dirigenti"

TERNI
"Le persone coinvolte nell'operazione Spada da anni operano nel nostro tessuto sociale, senza essere stati mai servi o clienti di un gruppo o dell'altro". Ad affermarlo è Yari Lupattelli, in qualità di esponente e iscritto al circolo "Welfare Terzo Settore nessuno escluso" del Partito democratico di Terni.
"Conosco bene, in ragione della mia disabilità fisica, i dirigenti della cooperazione sociale ternana, conosco la loro onestà intellettuale e professionale, e sono certo che risponderanno, come gli altri, alle giuste richieste dei magistrati. La politica - continua - è la mia passione e ad oggi la cosa che più mi logora è che essa venga vista come un mezzo per raggiungere scopi personali. Secondo alcuni, anche attraverso il modo più becero. Invece, l'assistenza sociale non è altro che un servizio alla città, in questo caso alla sua popolazione. Soprattutto quella più fragile e marginalizzata. Avendo sempre avuto rispetto per la magistratura, sarà solo questa a valutare se ci siano o meno estremi di reato. La giustizia sommaria, spesso messa in scena dalle forze politiche di opposizione a Terni, non è prevista dalla nostra Costituzione. Anche perchè, secondo quest'ultima, la presunzione di innocenza si ha fino all'ultimo grado di giudizio. L'essere garantisti - osserva Yari Lupattelli - vale per tutti e non lo si è a corrente alternata, tanto più se si è esponenti politici. Vorrei ricordare che, sempre in stesso consiglio comunale, comunque il sindaco, come promesso, ha già reso edotta la cittadinanza sui sette fascicoli oggetto dell'indagine della magistratura. Non ho tema di smentita che un ulteriore atto di trasparenza sia stato quello di ridistribuire le deleghe, togliendo ai due assessori indagati quelle oggetto di indagini. Chi emette la sentenza è sempre la magistratura e non si può assolutamente giocare con le vite delle persone, coinvolte o meno. Anche perché - prosegue - in ballo ci sono anche tanti posti di lavoro di persone impiegate e che da anni quotidianamente svolgono con dedizione il loro lavoro.
Ricordo che nei tribunali vi è la scritta "La legge è uguale per tutti". Ed è per questo - conclude - che invito tutti a rispettare il lavoro della magistratura inquirente e, inoltre, a rispettare l'operato dell'amministrazione comunale. Ove si voglia contestare quest'ultimo, lo si faccia nel merito delle scelte politiche dell' amministrazione stessa, lasciandola però operare in piena traquillità".

Cecconi (FdI-An) torna alla carica contro la giunta

"Apportate modifiche di facciata al bando sulle mense scolastiche Manca una visione d'insieme"

TERNI
"Sulle mense scolastiche all'amministrazione manca una visione d'insieme". Sulla questione del bando, finito al centro dell'attenzione della magistratura, torna a intervenire il capogruppo in Comune di FdI-An, Marco Cecconi (FdI). "Quanto alle obiezioni dell'assessore De Angelis sulle nostre proposte - continua Cecconi - non sfugge a nessuno che le modifiche apportate dalla giunta nelle scorse settimane al bando sono solo nominali: perché comunque avrà una corsia preferenziale chi già dispone di un centro di cottura entro 20 chilometri dal centro cittadino e, come piano d'emergenza, potrà vantare un secondo centro di cottura nello stesso ambito territoriale. Il punto vero invece - dice ancora il consigliere - è che negli anni si è lasciato andare alla deriva un preziosissimo patrimonio pubblico, costituito dalle decine di cucine già presenti nelle scuole comunali ternane. Quello che noi suggeriamo in alternativa al bando approvato dalla giunta è esattamente questo: richiedere all'impresa che si aggiudicherà il servizio di adeguarle e implementarle, facendone altrettanti centri di cottura, capaci di servire al meglio quel residuo 10% dei pasti totali che devono essere somministrati nelle scuole che di cucine sono prive. E non si dica che questo farebbe innalzare i costi".